



Andrea De Carlo al Festival della Comunicazione 2014: il romanzo polifonico



«Quello che mi interessa è entrare nelle ragioni dei personaggi, dare una voce a ognuno».
L'intervista allo scrittore ospite della manifestazione di Camogli. Il 13 settembre

Andrea De Carlo © andreadecarlo.com

Camogli (Genova) - Venerdì 5 settembre 2014

«**L'insaziabilità degli occhi che vedono lo spettacolo del mondo**

multicolore ingigantito come attraverso la lente di ingrandimento. È questa la giovinezza che De Carlo racconta», scriveva **Italo Calvino** nell'ormai celebre quarta di copertina di *Treno di panna*, primo romanzo pubblicato dell'allora sconosciuto [Andrea De Carlo](#).

Da quella frase sono passati diversi anni e lo scrittore milanese è diventato padre di *best seller* come *Due di Due*, *Uto*, *Giro di vento*, *Durante*, *Lei*, solo per citare alcuni titoli.

L'insaziabile voglia di guardare al mondo, alle sue storie e ai suoi personaggi, però, non si è placata, ma anzi acuita. «**È una cosa che fa in modo ricorrente: affacciarsi su mondi, uscire da mondi**», per usare le parole di *Lei*.

Sabato 13 settembre (ore 18, piazza Ido Battistone), lo scrittore sarà protagonista del [Festival della Comunicazione di Camogli](#) (12-14 settembre) con un incontro dal

Genova.mentelocale.it
8 settembre 2014

Pagina 2 di 3

titolo *Il romanzo polifonico. Raccontare una storia da punti di vista multipli*. «Una manifestazione dedicata alla comunicazione mi sembrava lo spunto ideale per **parlare della mia ricerca di romanziera di narrare storie da diversi punti di vista**, partendo proprio dal racconto del mio percorso personale - afferma lo scrittore. *Treno di panna* è stato scritto usando l'*io*, con gli svantaggi che il narrare in prima persona comporta, ad esempio il rischio di una sovrapposizione fra personaggio e autore. **Oggi quello che mi interessa è il lavoro sull'interiorità dei personaggi**. Uso la terza persona come strumento per **entrare profondamente nelle loro ragioni, cercando una voce per ognuno**: un ritmo, un lessico, che ne restituiscano lo spessore».

Apoteosi della romanzo polifonico è sicuramente il recente [Villa Metaphora](#), in cui una miriade di personaggi, diversi non solo per carattere, ma anche per professione e stile di vita, si esprimono ognuno con un linguaggio differente, arrivando anche all'uso del dialetto. **Parole che diventano un flusso di coscienza**, un'emanazione diretta dell'interiorità. Un linguaggio che si fa spesso musicale e diretto, pregio che più volte è stato riconosciuto allo scrittore. «Quando scrivo ho sempre presente il senso del ritmo, è **come se un beat battesse dentro di me**, un battito che fa calibrare i dialoghi, i tempi di una battuta, di una domanda e di una risposta. **Mi affascina la varietà degli accenti, dei dialetti**: una molteplicità di varianti che aumenta esponenzialmente se i personaggi hanno nazionalità, professioni, culture differenti».

De Carlo nella sua carriera di scrittore ha anche affrontato il difficile compito di **raccontare il punto di vista femminile**. Nel romanzo *Lei e lui* affronta la storia narrandola a capitoli alternati, privilegiando ora il punto di vista della donna ora quello dell'uomo. «**È stato il primo libro in cui ho veramente esplorato la polifonia**. Il percorso era già iniziato con *Giro di vento*, ma lì i personaggi erano più omogenei, un gruppo di cittadini, tutti professionisti con un *background* simile. In *Lei e lui*, invece, i due protagonisti differiscono molto». Lei, Clare Moletto, donna, americana che vive in Italia e lavora per il call-center di una compagnia di assicurazioni; lui, Daniel Deserti, uomo, italiano, romanziera famoso ma in crisi creativa. Calarsi nell'universo femminile per uno scrittore maschio è forse una delle più grandi sfide, ma anche un lavoro **«fortemente illuminante sui rapporti uomo-donna»**, come afferma lo stesso De Carlo.

«Il pericolo è quello di cadere negli stereotipi di genere. Per questo **finché non sono totalmente dentro al personaggio**, alla sua vita, al suo modo di sentire e pensare, la storia da raccontare per me non esiste ancora».

Parlando di comunicazione oggi non si può fare a meno di constatare che essa non passa più solo attraverso il linguaggio verbale e corporeo, ma anche per quello delle tecnologie. Proprio in giro di *Giro di vento* i personaggi, all'inizio del romanzo, si trovano a dover viaggiare sulla stessa auto, ma divisi dai vari sms e telefonate in arrivo. Il rischio,

Pagina 3 di 3

nel *surplus* di informazioni, è quello di trovarsi in mezzo a un assordante silenzio della vera comunicazione interiore. «Quello che riscontro è una **sistematica erosione dell'attenzione**: spesso le persone sono fisicamente in un luogo, ma con la mente sono da un'altra parte, in una corsa senza pause. Qualunque cosa facciamo siamo continuamente disturbati da qualche interferenza e dovremmo esserne consapevoli. **Quello che non amo dei social è la serializzazione**, postiamo immediatamente i frammenti della nostra vita che vanno a perdersi nel *mare magnum* di altre immagini. in una **moltiplicazione di un io che invece crediamo unico. In tutto ciò si perdono la riflessione, il pensiero**, caratteristiche proprie dell'essere umano».

A proposito di polifonia, De Carlo **racconta anche del suo rapporto con la Liguria**, lingua di terra fra mare e monti, dalle mille sfumature e dalle diverse voci. «Il mio legame con questa regione risale a origini lontane. Mio padre è nato a Genova e **i miei ricordi più vivi e intensi dell'infanzia sono legati ai periodi trascorsi a Bocca di Magra**.

La **Liguria è veramente polifonica**, anche dal punto di vista linguistico, con mescolanze di suoni che ricordano altre lingue come il portoghese. **Mi affascinava anche l'inventiva propria del dialetto**, il suo modo di creare parole, soprannomi: **una ricchezza che, invece, non si riscontra a Milano**, che ha perso, in misura maggiore, la sua specificità linguistica».

L'indagine che sta ora al centro del lavoro dello scrittore **prosegue anche nel suo ultimo lavoro** letterario [Cuore primitivo](#), in uscita **nelle librerie mercoledì 17 settembre**.

«Anche in questo romanzo continua la mia ricerca sul linguaggio e sull'interiorità dei personaggi, che qui hanno caratteristiche molto differenti. **Protagonisti due uomini**, un antropologo inglese e un costruttore con una vita dalle molte ombre, **e una donna**, una scultrice italiana, **che si troverà al centro di questo triangolo**». Una storia **ambientata nella Liguria di De Carlo**.

Federica Burlando